

Nei supermercati è più facile incontrare **Miss Mondo** che non il **coronavirus**

Gli over 65 capro espiatorio della pandemia

DA QUANDO (IL 14 APRILE) IL DIVIETO DI FARE LA SPESA PER 80'000 "ANZIANI" È STATO REVOCATO IL NUMERO DEI CONTAGI È VISTOSAMENTE DIMINUITO, A DIMOSTRAZIONE DEL FATTO CHE QUESTA LIMITAZIONE DELLA LIBERTÀ DI MOVIMENTO ERA INUTILE OLTRE CHE SPROPORZIONATA.



Anche Einstein non avrebbe potuto fare la spesa in Ticino ! Non occorre essere dei geni per capire che il divieto imposto agli over 65 dal Governo è stato il frutto di una decisione irrazionale dettata dal panico

Nelle scorse settimane v'è stato chi gioiosamente ha applaudito alla decisione del Governo ticinese (entrata in vigore il 21 marzo e poi revocata il 14 aprile) di vietare agli over 65 di andare a fare la spesa. Da diversi commenti letti qua e là sui giornali e sui siti online sembrava quasi che gli appartenenti a questa fascia di età fossero considerati i principali responsabili della diffusione del virus e che dunque fosse giustificato calpestare i loro diritti fondamentali e isolarli dal resto della società, non solo per il loro bene, ma anche per quello delle categorie d'età più giovani.

A chi la pensava così suggerisco di dare un'occhiata alle cifre riguardanti i casi positivi - suddivisi secondo l'età - pubblicate nell'edizione del 24 aprile del Corriere del Ticino (pag. 6). Da quelle cifre risulta che **nella fascia d'età fra i 20 ed i 59 anni le persone contagiate in Ticino, e dunque potenzialmente contagiose, erano state fino a quel momento 1'619, mentre nella fascia d'età fra i 60 ed i 100 anni erano state 1'389** (di cui circa 440 "rinchiuse" nelle case per anziani e dunque non libere di circolare e di contagiare il prossimo). Appare dunque chiaro che i principali "untori" non sono certo gli over 65.

Una volta nei lazzaretti venivano isolate le persone contagiose, ma oggi...

Del resto, come riferiva il Mattinonline del 27 aprile, lo stesso **Daniel Koch** (delegato dell'Ufficio federale della sanità pubblica), in un'intervista rilasciata al mensile d'oltre Gottardo "Grosseltern", ha detto che i nonni possono tornare ad abbracciare i nipoti, aggiungendo che *"il problema è la generazione di mezzo"*. A suo dire *"si può affermare con abbastanza sicurezza che i bambini non sono grandi portatori del virus e che sono i genitori a trasmettere il virus, non i bambini"*.

I nonni semmai sono quelli più a rischio in caso di contagio, ma allora perché limitare la libertà di movimento degli incolpevoli nonni, proibendo loro di andare a fare la spesa, anziché prendersela con la generazione di mezzo ?

Perché, cara signora **Ursula von der Leyen**, proporre di isolare gli over 65 fino alla fine dell'anno, anziché semmai isolare la generazione di mezzo (cioè la sua), principale responsabile della diffusione del virus ? Una volta si isolavano nei sanatori i malati di tubercolosi e nei lazzaretti i malati di peste e di lebbra, per evitare che essi contagiassero il prossimo. Ma sembrerebbe che oggi si preferisca isolare nelle loro abitazioni, a titolo preventivo, le persone più a rischio di essere contagiate (anche se sane) anziché i potenziali responsabili della diffusione di virus : è il mondo che va alla rovescia ?

Quando si inizia con le discriminazioni non si sa dove si finisce...

Sarebbe interessante vedere quali reazioni avrebbero le generazioni di mezzo, ossia quelle più contagiose, se il Governo decidesse di vietare a loro di andare a fare la spesa, o se la presidente della Commissione europea, **Ursula von der Leyen**, proponesse di isolare loro fino alla fine dell'anno. Sarebbero ancora d'accordo di sacrificare i loro diritti costituzionali per salvaguardare la salute delle fasce d'età più a rischio in caso di contagio ?

Quando in nome del bene collettivo si comincia a fare e a tollerare delle discriminazioni basate sull'età o su altri fattori, senza tener conto dei diritti fondamentali dei singoli individui, si sa dove si comincia ma non si sa dove si finisce.

Che succederebbe se ad esempio il Governo decidesse di isolare tutti gli uomini, visto che il coronavirus è più letale per i maschi che per le donne ? O se decidesse di isolare gli obesi che sono più a rischio dei longilinei ? O se decidesse di isolare tutte le persone di razza bianca, che a quanto pare sarebbero meno resistenti al virus di quelle di razza nera ? O se decidesse di isolare coloro che sono più a rischio a causa di malattie "pregresse" (come il diabete, l'ipertensione, il cancro ed i problemi cardiocircolatori) ? O se, per evitare la diffusione del contagio, decidesse di obbligare gli asintomatici positivi a cucire sulle loro giacche dei segni di riconoscimento, in modo da consentire alla gente di riconoscerli e di stare alla larga da loro ?

Tolto il divieto di fare la spesa sono diminuiti i contagi...

Ma torniamo al divieto di fare la spesa. Chi ha stabilito, e su quali basi scientifiche, che andare a fare acquisti costituisce un pericolo per gli over 65 ? Perché si è deciso che tale presunto pericolo può essere evitato solo con una proibizione assoluta di fare la spesa, anziché ad esempio con l'introduzione di fasce orarie che separino fisicamente le generazioni meno giovani da quelle di mezzo (più contagiose), e che consentano di mantenere più agevolmente le distanze sociali ?

Il Governo ticinese, che per l'occasione si è attribuito i pieni poteri di "sospendere" la Costituzione federale senza una specifica autorizzazione da parte del Consiglio federale, non ha forse un tantino esagerato emettendo per tre settimane un divieto discriminatorio e illegale che ha costituito un caso unico in Europa e forse nel mondo ?

Se vi fosse una correlazione fra l'andare a fare la spesa da parte degli 80'000 over 65 e la diffusione del contagio, allora dopo il 14 aprile – quando il divieto venne revocato – si sarebbe dovuta registrare una forte impennata dei casi positivi. E invece è successo esattamente il contrario. **Difatti nelle due settimane intercorse dal 14 al 27 aprile**, malgrado la contemporanea riapertura di alcune attività economiche e dei cantieri con meno di 10 operai, **il numero dei contagi rilevati in Ticino si è considerevolmente ridotto rispetto alle due settimane precedenti, passando da 821 a 265 casi.**

Se poi si pensa che quasi la metà degli oltre 300 decessi dovuti al coronavirus è stata registrata nelle case di riposo, dove le povere vittime erano in isolamento da alcune settimane e certamente non erano state contagiate andando a fare la spesa, si capisce ancor più quanto sproporzionato e ingiustificato sia stato il divieto che ha colpito tutti gli over 65.

Un divieto sproporzionato generato dal panico

Insomma, queste cifre dimostrano a mio modo di vedere che il divieto non poggiava su basi serie ma è stato il frutto di una reazione dettata dal panico. Magari le intenzioni erano buone, e perfino molti over 65 - indotti dal Governo a credere che fare la spesa rappresentasse per loro un pericolo mortale - hanno accolto gioiosamente questa sproporzionata limitazione della loro libertà di movimento. Essi erano a tal punto terrorizzati, da rifiutarsi perfino di appoggiare certe ragionevoli proposte di compromesso che avrebbero consentito di difendere la salute senza sacrificare la libertà, come ad esempio quella di introdurre nei negozi delle fasce orarie per gli anziani.

Ma, oltre a essersi rivelata poco o nulla efficace, la mossa del Governo ha avuto il nefasto risultato di additare gli anziani come i principali responsabili dei disastrosi effetti sanitari ed economici della pandemia. La conseguenza è stata quella di avviare uno scontro generazionale fra "giovani" e "anziani" che ha fatto di questi ultimi un comodo capro espiatorio e che ha diviso i ticinesi anziché unirli. Altro che *"uniti ce la faremo"*, come predicava bene il Governo a ogni piè sospinto...

Ad ulteriore dimostrazione del fatto che, con l'adozione di talune semplici misure igieniche e comportamentali, i supermercati non erano e non sono dei luoghi pericolosi per la salute, basti dire che gli stessi responsabili di questi centri commerciali hanno recentemente dichiarato che *"pur essendo esposto al costante afflusso di clienti, il personale di vendita dei supermercati non si è infettato di coronavirus in misura maggiore del resto della popolazione"* (cfr. La Regione del 27 aprile). In un'intervista rilasciata alla SonntagsZeitung il portavoce di Migros, **Marcel Schlatter**, ha detto che *"il tasso di assenze che registriamo non è al momento superiore a quello di una normale stagione influenzale"*. Cosa che è stata confermata anche dai rappresentanti di altre imprese del commercio al dettaglio, fra cui Aldi, Lidl, Spar e Volg.

E se i supermercati non costituiscono un pericolo per il personale, che per una quarantina di ore alla settimana lavora in questi ambienti chiusi a stretto contatto con migliaia di persone, non si vede perché - a maggior ragione - non dovrebbe valere anche per gli over 65, che alla spesa dedicano mediamente un'oretta o poco più alla settimana.

Conosco diversi coetanei che hanno il terrore di fare la spesa

Conosco almeno una dozzina di coetanei che, pur godendo di ottima salute, anche dopo la revoca del divieto e l'introduzione di fasce orarie per gli over 65 hanno il terrore di andare a fare la spesa e continuano a farsi portare a casa gli alimenti dai figli o dai volontari. Inutile tentare di convincerli che, adottando certe misure precauzionali, non corrono praticamente alcun rischio andando a fare la spesa. Ma cosa succederà quando, magari fra qualche mese, i figli ed i volontari perderanno la pazienza, rendendosi conto che certi timori non hanno fondamento?

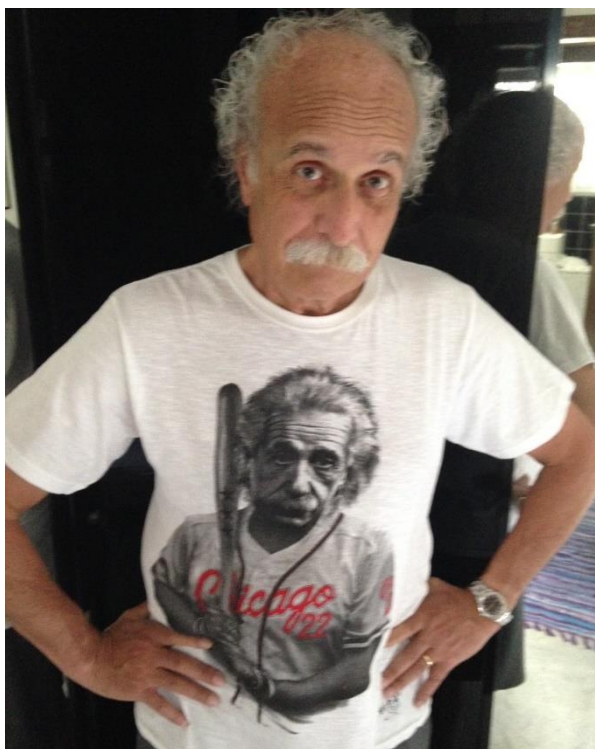
Essi sono le vittime della propaganda "terroristica" fatta dal Governo per inculcare nella mente di tutti che fare la spesa nei supermercati non solo è pericoloso, ma per gli over 65 è anche disdicevole perché dimostra da parte loro un certo egoismo e una totale mancanza di responsabilità verso la collettività e verso chi lavora in prima linea negli ospedali. Probabilmente non oseranno più mettere il piede in un negozio fino a quando non verrà trovato un vaccino, autocondannandosi così con spirito gioioso e leggermente masochista a una prematura morte sociale.

Giù le mani dagli over 65

Una gentile signora mi aveva scritto che tutti stavano facendo dei sacrifici e che il sacrificio di non poter fare la spesa andava sopportato perché era minore rispetto a quello di chi aveva dovuto sospendere la propria attività economica. Come dire: mal comune mezzo gaudio! Eh no! Le avevo risposto che fra le due limitazioni della libertà non vi è alcun nesso, perché non è vietando agli over 65 di fare la spesa che gli altri automaticamente avrebbero potuto riaprire le loro attività; inoltre avevo aggiunto che per le persone che avevano dovuto sospendere la loro attività a causa della pandemia, lo Stato (Confederazione, Cantone e Comuni) ha varato tutta una serie di aiuti finanziari per decine di miliardi di franchi, che in parte - per gli aiuti a fondo perso - saranno finanziati anche grazie alle imposte pagate dagli over 65.

E' assai probabile che nelle prossime settimane, con la riapertura graduale delle attività economiche, la curva dei casi positivi ricomincerà a salire. V'è chi sostiene che vi sarà una seconda ondata ancor più terribile della prima. Ma per favore non si prenda più come capro espiatorio gli over 65 vietando loro di far la spesa, perché **andando a fare acquisti nei supermercati** durante le fasce orarie raccomandate, rispettando le distanze sociali e le norme igieniche, ed eventualmente indossando la mascherina, **è più facile incontrare Miss Mondo che non il coronavirus....** Nevvero, dr. Merlani?

Giorgio Ghiringhelli



Giù le mani dagli over 65, o ci incazziamo... !

Post scriptum

Fortunatamente in Ticino vi sono decine di migliaia di over 65 che non hanno paura di andare a fare la spesa, come chiunque può constatare andando nei supermercati prima delle 10, e che pur avendo a cuore la propria salute non hanno timore di difendere con vigore i propri diritti costituzionali, come attestano diverse lettere pubblicate dai giornali. Fra di loro vi sono anche delle donne che dimostrano di avere più coraggio di molti uomini di mia conoscenza, pronti a subire qualsiasi dittatoriale limitazione della libertà senza reagire. Una di queste è la signora **Cristina Pronzini**, che al Corriere del Ticino ha inviato la seguente lettera :

George Orwell insegna

La pandemia del CoronaVirus si sta rivelando un escamotage per l'accelerazione del digitale che ci porta dritti alla libertà vigilata, controllata e schedata. E sembra proprio che la gente si stia allegramente assoggettando spensieratamente e felice di delegare ad altri la responsabilità di tutte le decisioni anche le più importanti (sondaggi docet).

Le ultime trovate, s'intende tutte per il nostro bene più prezioso, mi hanno fatto rabbrivire. Un coacervo di buone intenzioni finalizzate a limitare sempre più la nostra libertà. Talune veramente fuori di testa (Von der Leyen). Dall'impedimento ai vecchi di fare la spesa obbligandoli agli arresti domiciliari, all'esortazione di usare la carta di credito, ed ora un'applicazione per controllare e monitorare gli spostamenti e gli incontri.

Il Grande Fratello è sulla buona strada e ci arriverà, ma è già in parte presente, dentro casa per organizzarci il bioritmo quotidiano, il terreno è fertile, le premesse ci sono tutte. Con un clic deleghiamo ai nuovi tiranni la nostra esistenza e la parola "Privacy" è ormai fuori vocabolario e un retaggio del passato.

*Mi consola leggere, fra altri, gli editoriali di **Fabio Pontiggia**, e le prese di posizioni di **Giorgio Ghiringhelli** sull'argomento, che ci rendono attenti sulla deriva in atto, piccole grandi sentinelle di una democrazia allo sbando.*

Cristina Pronzini, Lumino